

CENTROAMERICANA

28.1

Revista semestral de la Cátedra de
Lengua y Literaturas Hispanoamericanas

Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano – Italia



2018

CENTROAMERICANA

28.1 (2018)

Direttore

DANTE LIANO

Segreteria:

Simona Galbusera

Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Necchi 9 – 20123 Milano

Italy

Tel. 0039 02 7234 2920 – Fax 0039 02 7234 3667

E-mail: dip.linguestraniere@unicatt.it

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

Comité Científico

Arturo Arias (University of California – Merced, U.S.A.)
Astvaldur Astvaldsson (University of Liverpool, U.K.)
Dante Barrientos Tecún (Université de Provence, France)
† Giuseppe Bellini (Università degli Studi di Milano, Italia)
Beatriz Cortez (California State University – Northridge, U.S.A.)
Gloria Guardia de Alfaro (Academia Panameña de la Lengua, Panamá)
Gloriantonia Henríquez (CRICCAL- Université de la Nouvelle Sorbonne, France)
Dante Liano (Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia)
Werner Mackenbach (Universidad de Costa Rica)
Marie-Louise Ollé (Université Toulouse – Jean Jaurès, France)
Alexandra Ortiz-Wallner (Freie Universität Berlin, Deutschland)
Claire Paillet (Université Toulouse – Jean Jaurès, France)
Emilia Perassi (Università degli Studi di Milano, Italia)
Pol Popovic Karic (Tecnológico de Monterrey, México)
José Carlos Rovira Soler (Universidad de Alicante, España)
Silvana Serafin (Università degli Studi di Udine, Italia)
Michèle Soriano (Université Toulouse – Jean Jaurès, France)

Dei giudizi espressi sono responsabili gli autori degli articoli.

Sito internet della rivista: www.centroamericana.it

© 2018 **EDUCatt** - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-9335-411-0

ÍNDICE

NICOLA BOTTIGLIERI

«Azul...». *Il giardino delle parole*7

FABIOLA CECERE

*Rasgos de un modernismo 'espectral' en la obra poética
de Virgilio Piñera y Julián del Casal*21

VICENTE CERVERA SALINAS

«*La gaia scienza*» di Nietzsche nell'origine del modernismo letterario37

MICHELA CRAVERI

Imaginarios urbanos en la poesía de Nuevo Signo.....51

FEDERICO DETTORI

*Le cronache di José Martí per «La Opinión Nacional».
Giornalismo, modernità e violenza*.....71

MARA IMBROGNO

La fragile presenza di Dio nei racconti di Manuel Gutiérrez Nájera95

PAOLA MANCOSU

Civilización y barbarie en el pensamiento de Gamaliel Churata 105

CELINA MANZONI	
<i>Darío y sus precursores.</i>	
«Los raros» en un nuevo siglo: Borges, Bolaño y Vila-Matas	131
RAFFAELLA ODICINO	
<i>Modernismo y traducción: un enfoque americano</i>	149
FEDERICA ROCCO	
<i>Alejandra Pizarnik entre modernidad y post-modernismos</i>	165
LUCA SALVI	
<i>Contra la Esfinge.</i>	
<i>El paradigma edípico en la modernidad hispanoamericana</i>	183
STEFANO TEDESCHI	
<i>Rubén Darío in un altro centenario</i>	209
PACO TOVAR	
<i>Huella de Rubén Darío en la conciencia poética de Vicente Huidobro.</i>	
<i>El ruiseñor está contento de ambas melodías</i>	225
<i>Instrucciones a los autores</i>	243
Normas editoriales y estilo	243
Sobre el proceso de evaluación de «Centroamericana»	245

RUBÉN DARÍO IN UN ALTRO CENTENARIO

STEFANO TEDESCHI
(Sapienza Università di Roma)

Riassunto: Nel 1967 Casa de las Américas convocò un incontro di intellettuali e poeti, che si svolse a Varadero tra il 16 e il 22 di gennaio per il centenario della nascita di Rubén Darío. L'incontro prevedeva il convergere di due modalità di interventi, strettamente collegati tra loro: una serie di analisi e proposte critiche dovevano collegarsi a una riunione di poeti latinoamericani, destinata a costruire una sorta di *antología en vivo*, che nello stesso tempo poteva essere considerata sia come una revisione critica della figura di Darío che come una mostra delle forze poetiche più incisive di un fondamentale decennio delle lettere latinoamericane. Da quell'incontro celebrativo nacquero i numeri monografici di due riviste culturali, legate dal fatto che uno dei partecipanti lavorava contemporaneamente in entrambe: il numero 42 di *Casa de las Américas*, intitolato *Encuentro con Rubén Darío* e il numero 2 di *Carte Segrete*, rivista dell'avanguardia intellettuale italiana, di cui era vicedirettore all'epoca Gianni Toti, uno dei più attivi e originali protagonisti delle relazioni culturali tra Italia e America Latina. Il contributo vuole mostrare come le due riviste ricostruirono quell'evento, quali posizioni si confrontarono in esso e il ruolo di Gianni Toti nell'incontro e nella sua diffusione.

Parole chiave: Rubén Darío – Gianni Toti – Casa de las Américas.

Abstract: «**Rubén Darío in another Centenary**». In 1967 Casa de las Américas convened a meeting of intellectuals and poets, which took place in Varadero between the 16th and the 22nd of January for the centenary of the birth of Rubén Darío. The meeting involved the convergence of two modes of interventions, closely related to each other: a series of critical analysis and proposals were to be linked to a meeting of Latin American poets, intended to create a sort of *antología en vivo*, which at the same time could be considered both as a critical revision of the figure of Darío and an exhibition of the most incisive poetic forces of a fundamental decade of the Latin American literatures. From that meeting the monographic numbers of two cultural magazines were born, linked by the fact that one of the participants worked simultaneously in both: the number 42 of *Casa de las Américas*, entitled *Encuentro con Rubén Darío* and number 2 of *Carte Segrete*, magazine of the Italian intellectual *avant-garde*, of which Gianni Toti was vice-director at the time, one of the most active and original protagonists of the cultural relations between

Italy and Latin America. The contribution wants to show how these two magazines reconstructed that event, which positions were compared in it and the role of Gianni Toti in the meeting and its diffusion.

Key words: Rubén Darío – Gianni Toti – Casa de las Américas.

«Para rendir un homenaje vivo a quien abrió nuevos caminos a la poesía de lengua española y significó uno de los instantes más altos de universalización de nuestra cultura», recitava così l'invito che Casa de las Américas rese pubblico per convocare un incontro di intellettuali e poeti, che si sarebbe svolto poi a Varadero tra il 16 e il 22 di gennaio del 1967 per il centenario della nascita di Rubén Darío. L'incontro prevedeva il convergere di due modalità di interventi, strettamente collegati tra loro: una serie di analisi e proposte critiche dovevano collegarsi a una riunione di poeti latinoamericani, destinata a costruire una sorta di *antología en vivo*, che nello stesso tempo poteva essere considerata sia come «una consecuencia de la tarea de desbrozamiento y fundación acometida a finales del siglo pasado por hombres de la talla de Rubén Darío» che come una mostra delle forze poetiche più incisive di quell'fondamentale decennio delle lettere latinoamericane. Da quell'incontro celebrativo nacquero i numeri monografici di due riviste culturali, geograficamente molto distanti tra loro ma legate dal fatto che uno dei partecipanti lavorava contemporaneamente in entrambe: il numero 42 di *Casa de las Américas*, intitolato *Encuentro con Rubén Darío* e il numero 2 di *Carte Segrete*, rivista dell'avanguardia intellettuale italiana, di cui era vicedirettore all'epoca Gianni Toti, uno dei più attivi e originali protagonisti delle relazioni culturali tra Italia e America Latina, che conterrà una selezione antologica dei poeti partecipanti all'incontro di Varadero. Per ragioni dovute al processo di edizione e di stampa, curiosamente la rivista italiana anticipò di qualche mese quella cubana, uscendo nel maggio del 1967, mentre la cubana vide la luce solo in luglio, e dunque alle pagine di *Carte Segrete* dobbiamo il primo ampio resoconto di quell'evento. Le celebrazioni dariane del 1967 furono moltissime, si svolsero lungo tutto il continente e il numero di pubblicazioni nate da quegli *homenajes* testimoniano un interesse del tutto straordinario per l'epoca, ancora abbastanza immune dalla successiva passione

per anniversari di ogni genere. In effetti se si scorre anche sommariamente una bibliografia critica¹ sul poeta nicaraguense ci si rende conto di come l'anno centenario segni una nuova fioritura degli studi dariani, e non solo nella loro quantità. A quell'anno risalgono infatti alcuni libri e alcuni numeri monografici di riviste che contrassegnarono la direzione delle ricerche su Darío e il Modernismo per molti anni a venire², e che erano stati preannunciati dal capitolo che Octavio Paz aveva pubblicato in *Cuadrivio* nel 1965: basterà ricordare, in ordine sparso, i libri di Enrique Anderson Imbert, José A. Balseiro, Emilio Carilla, Juan Carlos Ghiano, Alejandro Hurtado Chamorro, Julio Ycaza Tigerino e Eduardo Zepeda-Henríquez (solo per citare quelli usciti nel corso del 1967) per farsene un'idea anche solo molto parziale³. Un tale interesse manifestava una necessità che non proveniva solo dagli ambienti accademici, ma che coinvolgeva più in generale tutto il campo intellettuale latinoamericano e che di nuovo si mostrava chiaramente nell'introduzione al numero di *Casa*:

Aunque es materialmente imposible recoger en un número de revista el caudal de lecturas y discusiones de aquellos días memorables, ofrecemos al menos una selección de trabajos y poemas. Unos y otros, sea cual fuere la forma de su acercamiento, son un testimonio de la importancia que reviste para nosotros Rubén Darío, y de nuestra voluntad –la voluntad de la Revolución latinoamericana– de proclamarnos herederos de nuestra tradición toda, que en Darío tiene uno de sus momentos más altos y complejos. Proclamarnos sus

¹ Come quella di Á.FLORES, *Bibliografía de escritores hispanoamericanos (1609-1974)*, Gordian Press, New York 1975.

² Ad esempio quello dei *Cuadernos Hispanoamericanos*, número especial sobre Darío, 1967, 212-213, o quello della *Revista Iberoamericana. Homenaje a Rubén Darío*, 1967, 33-34.

³ Questi sono i libri degli autori citati: E. ANDERSON IMBERT, *La originalidad de Rubén Darío*, CEAL, Buenos Aires 1967; J.A. BALSEIRO, *Seis estudios sobre Rubén Darío*, Gredos, Madrid 1967; E. CARILLA, *Una etapa decisiva en Darío. Darío en Argentina*, Gredos, Madrid 1967; Juan Carlos Ghiano, *Rubén Darío*, CEAL, Buenos Aires 1967; A. HURTADO CHAMORRO, *La mitología griega en Rubén Darío*, La Muralla, Ávila 1967; J. YCAZA TIJERINO – E. ZEPEDA-HENRÍQUEZ, *Estudio de la poética de Rubén Darío*, Comisión Nacional del Centenario, Managua 1967. Il saggio di Octavio Paz è "El caracol y la sirena", contenuto in *Cuadrivio*, Joaquín Mortiz, México 1965, pp. 9-65.

herederos no es, después de todo, sino aceptar a escala continental lo que Octavio Paz ha llamado “la tradición de la ruptura”⁴.

Ma è Gianni Toti a rivelare più chiaramente le ragioni che produssero l’incontro di Varadero:

Nelle culture continental-provinciali come l’europea, il centenario di Felix Rubén García Sarmiento, cioè del poeta nicaraguense di nascita ma ispano-americano-europeo di volontà letteraria Rubén Darío, è passato quasi inavvertito. Però, nelle Americhe è stato occasione di una vera e propria battaglia cultural-ideologica: “rivoluzione culturale statunitense” (come l’ha definita la United States Information Service persino nei bollettini diffusi in Europa), “nuovo tratto”, cioè “nuova strategia culturale imperialista” (come la definiscono i cubani, naturalmente), egemonie regionali dei vari policentrismi culturali del bi-continente e rivendicazione paternalistica spagnola erano in gioco, così che da Buenos Aires a Santiago del Cile, da Managua a Ciudad de México, da Portorico a Caracas, da New York a Madrid, da Bogotà a Cuba e in tutti gli altri paesi latino-americani in cui Darío fu ambasciatore politico e poetico, le concorrenti commemorazioni si sono intrecciate molto polemicamente, offrendo così, tra l’altro, un panorama della complessa situazione dell’intelligenza centro-sud-americana in via di difficile organizzazione comunitaria⁵.

Il centenario dariano diventa dunque un motivo di confronto anche aspro tra diverse concezioni della cultura latinoamericana, a partire proprio dal ripensamento e dalla riconsiderazione di uno dei suoi momenti fondativi, di quel Modernismo di cui Darío era stato figura ineludibile: la lontana eco italiana raccoglierà quelle riflessioni, dandone notizia e cercando di far conoscere soprattutto le voci poetiche che in quel gennaio del 1967 si erano ritrovate a Varadero. In tal senso le due anime dell’incontro di Varadero funzionano come un contrappunto, in cui ciascuna risponde all’altra in modo da creare una proposta culturale la cui ricchezza e varietà non possono che sorprenderci ancora

⁴ *Casa de las Américas*, 1967, 42, p. 3. Nel seguito dell’articolo le citazioni si intendono, ove non diversamente specificato, provenire dal n. 42 (1967) di *Casa de las Américas*.

⁵ G. TOTI, “Introduzione”, *Carte Segrete*, 1967, 2, p. 10.

oggi, e che influenzerà per molti anni gli studi letterari e la divulgazione dell'opera dariana e del modernismo in genere.

Osserviamo dunque più da vicino *in primis* il numero di *Casa*, che si presenta diviso in due parti chiaramente distinte: a una prima parte intitolata “Sobre Rubén Darío” ne segue una seconda, “Para Rubén Darío”, che raccoglie una selezione dei testi poetici (uno per poeta) presentati e letti per l'occasione. Il numero di *Carte Segrete* proporrà anch'esso una poesia per ogni partecipante, ma con significativi cambiamenti e omissioni, e la breve introduzione di Gianni Toti sostituisce la più corposa parte critica della rivista cubana. Se si analizza più da vicino la prima sezione si può osservare che i contributi critici furono quelli di Jean Cassou, Lumir Cvirny, Carlos Pellicer, Jaime Torres Bodet, Enrique Lihn, Ángel Rama, Manuel Pedro González, Ernesto Mejía Sánchez, Gianni Toti, José Antonio Portuondo, René Depestre, Mario Benedetti ed Eliseo Diego. Da questa lista emerge una varietà di posizioni e di punti di vista estremamente significativa: è infatti possibile classificare i contributi in almeno sei gruppi:

1. quelli meramente celebrativi, come gli interventi di Jean Cassou e di Jaime Torres Bodet;
2. gli approfondimenti critici di Ángel Rama e di Manuel Pedro González;
3. gli interventi che collegavano Darío a Martí (Portuondo, Mejía Sánchez);
4. le rivendicazioni dell'importanza della figura di Darío (Pellicer, Diego);
5. le rivendicazioni dell'importanza della figura di Darío (Pellicer, Diego);
6. gli apporti europei (Cvirny, Toti) e caraibici (Depestre).

L'insieme dei contributi offre un'enorme varietà di temi e di spunti e a grandi linee bisognerà segnalare le proposte convergenti di Manuel Pedro González e di Ángel Rama, che costruiscono, come afferma Diana Moro, l'impalcatura grazie alla quale è possibile «llevar adelante la incorporación de Darío en el canon, que ya en ese momento comenzaban a crear Casa de las Américas y los intelectuales que prestaron su apoyo de una u otra manera»⁶. Manuel Pedro González individua innanzitutto alcuni errori che è ormai necessario superare, e in

⁶ D. MORO, “La figura revolucionaria de Rubén Darío: un acto performativo de Casa de las Américas”, *Anclajes*, 2015, 19.1, p. 43.

particolare la confusione tra quello che lui chiama «rubendarismo» e il Modernismo, che ha portato alla esaltazione agiografica di un Darío poco letto e ancor meno analizzato in profondità. Nella sua proposta uno dei fondatori dell'ILLI e allora professore emerito della UCLA rivendica la necessità di riscoprire l'importanza della prosa dariana e degli altri modernisti, la necessità di recuperare le figure di coloro che poi verranno chiamati i 'precursori', e in particolare quelle di José Martí e di Manuel Gutiérrez Nájera, per concludere con una definizione del modernismo come mescolanza che aprirà la strada a una lunga serie di studi critici:

El modernismo fue una expresión literaria sincrética, múltiple y compleja, individualista y honda, acrática y refinada, en la que se describen tantas facetas o perfiles estilísticos como personalidades poderosas que lo integraron. En él se funden y aglutinan tendencias, estilos personales, escuelas, corrientes estéticas, filosóficas y hasta religiosas, que, arrancando de formas clásicas –y aun proclásicas– españolas, incorporan fecundos jugos románticos, una fuerte dosis de parnasismo, impresionismo, simbolismo y valores individuales –Poe, Baudelaire, Heine, Leopardi, D'Annunzio, Whitman ecc.– es un magnífico y original pou-pourri poético-filosófico. De esta mescolanza de elementos estéticos disimiles y heterogeneos que en la historia literaria europea aparecen contrapuestos y hasta negadores y hostiles unos a otros, resultó en América la síntesis más brillante y original, más artística y de mayor significación que hasta hoy hemos producido⁷.

Da parte sua Ángel Rama affronta la questione di quelle che lui chiama «las opciones de Darío», contestualizzandolo nella sua epoca, e come sintetizza di nuovo Diana Moro:

Ángel Rama, en su intervención “Las opciones de Rubén Darío” salía al cruce de una controversia generada entre dos grupos: unos que asumían una defensa y otros que denostaban a Darío respecto, sobre todo, de las posiciones políticas del poeta: “No caben, me parece los apasionamientos, y no caben las posiciones enfrentadas y de trincheras: Rubén Darío-no; Rubén Darío-sí”, dice. Además argumenta: “Probablemente no haya un poeta en América Latina (...) al cual se le hayan reclamado tantas cosas”. Señala que el objetivo de Darío fue “establecer la

⁷ M.P. GONZÁLEZ, “Deslindes indeclinables”, *Casa de las Américas*, p. 48.

autonomía poética de la América española”, pero expresa que no hay que confundir la autonomía poética con la autonomía político-social, ni se debe homologar la función del poeta con la del estadista o el sociólogo. Sentencia que “Todo poeta, admire a Darío o lo aborrezca, reconoce que hay en él una continuidad creadora, es decir, una tradición”. (...) Como se ve, Rama arma su discurso anclado en la argumentación literaria, confiado en la potencialidad de la literatura para la imaginación de un “nosotros”, en este caso latinoamericano⁸.

In tal senso lo studio di Rama prepara il terreno ai suoi fondamentali studi degli anni settanta, che installeranno definitivamente Darío nella modernità, recuperando soprattutto i testi più tardi, fino ad allora molto poco considerati dalla critica.

Negli interventi di Portuondo e Mejía Sánchez (quest’ultimo non partecipò direttamente all’incontro di Varadero, ma inviò il suo contributo per la pubblicazione della rivista) si stabilisce una relazione diretta tra l’apporto di José Martí al Modernismo, e la poetica di Darío: il primo la collega alla comune opposizione all’imperialismo statunitense (evocando anche Rodó), mentre il secondo, in una visione di tipo più storico-letterario, costruisce una connessione a tre bande, tra Martí, Darío e Whitman, anche rispetto alla poesia europea degli stessi anni:

En 1893, seguía siendo Whitman un desconocido para el crítico de los simbolistas. Y tocaba a dos hispanoamericanos el contribuir a la difusión de Whitman en la literatura francesa, por lo menos a picar la curiosidad de uno de los consagrados del momento. Habrá que buscar en la obra posterior de Morice si tuvo eco positivo esta entrevista. Habrá que buscar el saldo, el saldo favorable, de cuantas relaciones literarias examinemos. Instalar vasos comunicantes en el ámbito histórico y geográfico, a través de la literatura o de las ideas, a la vez que ofrece nuevas perspectivas a la crítica y a otras disciplinas puramente literarias, ayuda efectivamente a fijar simpatías y diferencias americanas. Simpatías de lo común entre nosotros y el mundo; diferencias entre el mundo y nosotros⁹.

⁸ Á. RAMA, “Las opciones de Rubén Darío”, *Casa de las Americas*, pp. 29-35 citato da MORO, “La figura revolucionaria de Rubén Darío”, p. 45.

⁹ E. MEJÍA SÁNCHEZ, “Las relaciones literarias interamericanas. El caso Martí–Whitman–Darío”, *Casa de las Américas*, p. 57.

Se le posizioni dei critici letterari si mantengono su un piano accademico, pur con le sottolineature politiche proprie di quegli anni, più combattive e militanti risultano essere quelle dei poeti che contribuiscono alla prima sezione del numero 42 di *Casa*. Da un lato si trovano i brevi interventi di Carlos Pellicer ed Eliseo Diego, che reclamano per il poeta nicaraguense un ruolo simile a quello di Bolívar, in quanto liberatore della lingua castigliana, come afferma Pellicer:

No creo exagerar si afirmo que el modernismo es el punto inicial de toda una liberación literaria entre nosotros en todos sus aspectos. (...) por lo que significa como testimonio de libertad de expresión en todos los ámbitos, esta libertad de expresión es necesariamente –creo yo– una consecuencia de la voz liberadora de Rubén Darío¹⁰.

Su un versante totalmente diverso, e fortemente polemico, si posizionano invece i contributi di Mario Benedetti ed Enrique Lihn, che sembrano recuperare Darío quasi contro corrente, quasi ‘nonostante lui’. Benedetti va alla ricerca del «hombre Darío», che difende contro tutti i tentativi di ridurlo all’immagine da dandy di fine secolo che lui stesso aveva cercato di costruirsi, e ne scopre gli angoli nascosti, dove emerge una voce straziata e disillusa:

Es entonces cuando no precisa recurrir al inagotable depósito de su retórica, para sentir el sencillo y sagrado nudo en la garganta, y expresar su desamparo en uno de los gritos más sobrecogedores que haya proferido poeta alguno: “Francisca Sánchez, acompaña-mé!”. Y es sólo entonces, sólo cuando oímos esa voz estrangulada, ese alarido de soledad, esa incanjeable confesión de parte, cuando acudimos (con o sin Francisca Sánchez) y pasamos sobre los faisanes de hojalata, sobre los pajes de cartón, sobre las mitras y los Mitres de papel, sobre los candelabros de utilería, y empezamos a decirle que no se preocupe, que de algún modo estamos con él, que ya sabemos que cumple cien años, claro, pero que no los representa¹¹.

Enrique Lihn costruisce invece un lungo poema, intitolato “Varadero de Rubén Darío”, che si propone come un vero e proprio saggio in versi, una riflessione

¹⁰ C. PELLICER, “En el centenario de Rubén Darío”, *Casa de las Américas*, p. 16.

¹¹ M. BENEDETTI, “Señor de los tristes”, *Casa de las Américas*, p. 71.

costruita su un ampio ventaglio di citazioni, e che vuole prendere una distanza di sicurezza da un'eredità che si sente ancora come troppo ingombrante:

Hasta aquí lo descrito en París (yo también he seguido, Rubén, el camino de París, se lo confieso deslumbrado, tristemente). En Varadero es otra cosa; me inclino más bien a desanimarme Y a tutearte anoche hablamos hasta por los codos de todo, chico, y también de ti con Roque Dalton, Thiago, Barnet, un lúcido humorista italiano, una palmera, creo que los jóvenes poetas cubanos son razonables. Vamos a desmitificarte, chico, trataremos de desmitificarnos todos aunque sea necesario incurrir, vaya, en una falta de respeto y en lo que un amigo mexicano calificó allí a gritos de terrorismo todos gritábamos fue divertido, un verdadero encuentro

Gianni dijo: tampoco a nosotros nos gusta Carducci pero escribimos contra él para pulverizarlo. Es decir reconocemos en él a nuestro abuelo. En cambio ustedes son demasiado duros con Darío.

Pero yo no puedo decir piadosamente de mi abuelo que fue un hombre de empresa de segundo orden y un fracaso absoluto como cateador de minas y hasta un buen caballero como cualquier otro en su época: equivocado, desprovisto de imaginación, sin que por ello insulte su memoria.

Rubén Darío fue un poeta de segundo orden

Y, como bien dijo Suardiaz, mejor no hablar de él en lo que se refiere a la cosa política sería ponerlo en serios aprietos¹².

La volontà di distacco da questa eredità è condivisa da alcuni dei poeti che parteciparono all'incontro di Varadero, come si può notare dall'antologia dei

¹² E. LIHN, "Varadero de Rubén Darío", *Casa de las Américas*, p. 27. Sul testo di Lihn si vedano gli studi di M. ZANIN, "Se trata de escribir un poema con los pies... el homenaje de Enrique Lihn a Rubén Darío en *Casa de las Américas*", *Caracol*, 2 (2011), pp. 124-149; e di M. AYALA, "La condición latinoamericana de Enrique Lihn", *Universum*, 23 (2008), 1, pp. 12-23. Disponibile en: <http://www.scielo.cl/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0718-23762008000100002&lng=es&nrm=iso>. Consultado el 12 de mayo de 2017.

componenti in versi, e viene registrata con precisione proprio dall'unico ospite italiano presente, quel Gianni evocato da Enrique Lihn che altri non è che Gianni Toti. Come detto, Gianni Toti non è solo l'unico italiano invitato all'incontro di Varadero, ma anche uno dei pochi europei (insieme a Cassou e al critico ceco Lumir Cvirny). Mentre il contributo del critico francese si limita a un breve saluto celebrativo, e quello del boemo (critico militante e valido traduttore dallo spagnolo) collega Darío al poeta praghese Jan Neruda sotto il segno di un decadentismo dal leggero tono nazionalista, il testo dell'italiano si presenta con un titolo iperbolico e ambiziosissimo: "Hipótesis cuadricontinental para una interpretación antideologista y estilística de Rubén Darío". In quegli anni Gianni Toti era di casa a Cuba: era il solo italiano che scriveva con una certa regolarità sulla rivista di Casa de las Américas e l'anno successivo apparirà, interpretando sé stesso, nel memorabile film di Tomás Gutiérrez Alea, *Memorias del Subdesarrollo*. Nel movimento continuo che nel decennio cruciale del sessanta lo portò ai quattro angoli del mondo, Gianni Toti fu uno dei più lucidi testimoni delle enormi trasformazioni del cosiddetto Terzo Mondo e i suoi *reportages*, le sue letture critiche, le sue traduzioni costituiscono un insieme ancora poco studiato¹³ e che a partire dal 1967 si concentreranno nella rivista *Carte Segrete* che lui seguirà dalla fondazione, proprio nell'anno che ci interessa, fino alla chiusura nel 1979. L'articolo pubblicato da Casa de las Américas, mai tradotto in italiano, costituisce (per l'anno in cui viene pubblicato) un contributo che ancora oggi contiene suggestioni di notevole interesse. Analizzandolo più da vicini potranno sottolineare soprattutto alcune proposte critiche. In apertura Toti rileva la necessità di inquadrare la novità di Darío all'interno di una parallela ricerca sull'efficacia della *poiesis*, intesa come la più grande rivoluzione possibile: «Porque el problema que debemos discutir en este encuentro con él es precisamente el de la productividad de su *poiesis*, su productividad mitopoiética en un mundo y en una época en que se revolucionan hasta las

¹³ Una selezione dei suoi articoli e dei suoi *reportages* è stata pubblicata qualche anno fa: G. TOTI, *Planetario. Scritti giornalistici (1951-1969)*, a cura di M. BORRELLI – F. MUZZIOLI, Ediesse, Roma 2008.

revoluciones»¹⁴ collegandolo anche a nuovi filoni di ricerca che si stavano aprendo sugli scrittori italiani a lui contemporanei (come Carducci, Pascoli, D'Annunzio) e sui quali lo stesso Toti fornisce alcune indicazioni metodologiche sicuramente innovative. Un tale inquadramento di carattere generale lo porta a considerare la poesia dariana come il migliore esempio di una poesia planetaria, di un autore centrale per una letteratura mondiale che si va creando proprio tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo:

Como preveía (y, en ciertos casos, post-veía) Antonio Gramsci, iba naciendo una literatura ya no local, provinciana, regional, nacional o continental, sino mundial, o mejor dicho, planetaria, por homología con el proceso de unificación cultural que va acelerándose, no solamente en virtud del desarrollo de las comunicaciones de masas y del intercambio cultural, sino sobre todo por el reconocimiento constante de las finalidades unitarias de los procesos productivos (de productos materiales y espirituales). Es por esta razón, tal vez, que la figura de Rubén Darío no parece tan interesante y “productiva”¹⁵.

Date queste premesse, Toti può affrontare quella che lui considera come la domanda centrale su Darío e come riflesso sulla poesia in generale, vale a dire in che modo il nicaraguense riesce a trasformare in senso rivoluzionario la lingua poetica, usandola anche come strumento per superare le tante contraddizioni che viveva in quel frangente storico il poeta, in continua lotta con i legami sociali borghesi. A una tale questione l'unica risposta possibile dovrà passare per uno studio di natura più strettamente stilistico, secondo Toti quanto mai necessario e urgente, dato che per il poeta-critico italiano la novità dariana non risiede tanto nell'uso della metafora quanto piuttosto in quello che lui chiama «l'ordine delle parole» e l'uso innovativo delle immagini:

porque define el elemento más interesante de la poética rubendariana que no consiste tanto en la metafóricación (que a menudo es de una desconcertante banalidad), como en la “ordenación de las palabras”, o sea, en la disposición gramatical-sintáctica, en la dislocación de las partes del discurso, en el

¹⁴ G. TOTI, “Hipótesis cuadricontinental para una interpretación antideologista y estilística de Rubén Darío”, *Casa de las Américas*, p. 59.

¹⁵ *Ivi*, p. 60.

alejamiento de las estructuras de la comunicación retórica, en la búsqueda de la figura por contigüidad metonímica más que por impacto metafórico, la continua violación de las regularidades simétricas, en el ritmo absoluto que salva, con la imprevista ondulación métrica, hasta los materiales más desgastados de su *pop* mitológico, exótico y snobista¹⁶.

Un tale studio potrà però essere portato a termine secondo Toti, grazie all'aiuto dei moderni calcolatori, e una proposta di questo tipo, lanciata nel 1967, ancora ci sorprende e rimane come una sfida ancora non colta dagli studi su Darío e sul Modernismo in generale:

Pero, a este punto sería necesario, seguramente será necesario (...) un análisis estilístico-estructural de las operaciones innovadoras de Rubén Darío. Tal vez ayudándonos con las máquinas calculadoras para conocer las frecuencias y las variantes de ciertas constantes métricas y sintácticas. (...) Las combinaciones de estrofas de nuevo cuño, la acentuación *ad libitum*, la variación repentina de la norma compositiva, la destrucción de la acentuación fija en el verso, el uso de formas caídas en desuso, los versos blancos, las asonancias y las disonancias, la mezcla de verso y prosa, la inserción de versos desiguales en los mismos sonetos, los alejandrinos de rima alterada, los hipermetros, los hipometros etc. (...) ¿que otra cosa son sino un consciente desquiciar la norma literaria, una propuesta histórica de destruir las viejas nociones de la poesía?¹⁷.

Questa ricerca della novità, del moderno rende dunque Darío un protagonista della rivoluzione stilistica americana, che arriverà fino in Europa per rinnovare in profondità la lingua spagnola. Toti mostra un'enorme conoscenza di tutta l'opera dariana, con citazioni che spaziano dalle opere giovanili a quelle più tardive, dalla poesia alla prosa narrativa e a quella giornalistica, e la sua proposta di lettura critica risulta ancor oggi valida, oltre a indicare itinerari interpretativi forse non del tutto esplorati. Il poeta, critico e intellettuale italiano (è praticamente impossibile ridurre la figura di Gianni Toti a una sola definizione) sintetizza nella chiusura dell'articolo le sua idea del Modernismo, e in parte anche quella di poesia *tout court*:

¹⁶ *Ivi*, p. 63.

¹⁷ *Ivi*, pp. 64-65.

Pero el buen porqué de Darío era la propia poesía. Y aquí era buen revolucionario, aunque como hombre nunca llegará más allá de los ideales democrático-burgueses. Aquí operó como *caballero de la humana energía* y como un buen *forajido de la lengua, persiguiendo forma y estilo*, a pesar de que *no halló sino la palabra que huye*, y su *botón de pensamiento* inútilmente *buscó ser la rosa*. Pero no era ésa su tarea. Rubén Darío nos dio esta cita-encuentro para que le digamos si, cuando murió el anacrónico cisne de su poesía, *fue para vivir* y si *bajo sus blancas alas* nació *la nueva poesía* de su Hispanoamerindia. Hemos intentado destruirlo, como todo poeta joven trata justamente de hacer con la noción de poesía que sus padres le han dejado en herencia. Su poesía resiste a nuestras explosiones. Antes bien, implode dentro de nosotros, en una gran implosión. Y por eso seguimos diciendo al poeta destruido e indestructible: “Rubén Darío, acompáñanos...”¹⁸.

Come detto, la seconda parte dell'incontro, e delle due riviste che esso produsse, venne dedicata alla lettura di testi poetici da parte dei trentasette poeti invitati, provenienti un po' da tutto il continente, compresi anche gli Stati Uniti (Margaret Randall), il Brasile (Thiago de Mello), Haiti (René Depestre) e due europei (Blas de Otero e lo stesso Gianni Toti). Dalle cronache dell'evento si capisce che ognuno dei poeti lesse una o più poesie, mentre nelle pubblicazioni successive viene selezionato un solo testo per ogni autore e dalla comparazione tra le due riviste emergono differenze anche di una certa rilevanza, cui sarà il caso di prestare attenzione in uno studio successivo. Limitandosi invece all'analisi del numero speciale di *Casa de las Américas*¹⁹ si può osservare che in realtà solo cinque tra essi (Mario Benedetti, Eliseo Diego, Nancy Morejon, Idea Vilariño cui bisogna aggiungere Enrique Lihn con il testo prima citato) dedicano direttamente i loro testi al poeta nicaraguense, altri dieci propongono poesie in cui appare un legame indiretto (stilistico, tematico, di ispirazione generale) con Darío²⁰ mentre tutti gli altri

¹⁸ *Ivi*, p. 67.

¹⁹ Il numero di *Carte Segrete* sembra in effetti più interessato a presentare una rassegna di poeti contemporanei che a metterli in relazione con Darío.

²⁰ I dieci sono Carlos Germán Belli, Pablo Armando Fernández, Jorge Teillier, Juan Bañuelos, José Emilio Pacheco, Nicolás Guillén, José Lezama Lima, Gianni Toti, Ida Vitale, Heberto Padilla.

presentano lavori che non hanno nulla a che vedere con il tema. Nei cinque testi poetici dedicati espressamente a Darío (anche nei titoli), le contraddizioni che caratterizzarono le discussioni critiche riemergono con la stessa evidenza, ma qui sembrano convivere all'interno dello stesso testo, come accade ad esempio in quello di Idea Vilariño:

No puedo respetarte
y ni siquiera ver
de dónde te brotaban
tus versos tus palabras
tu tremendo lirismo
tu canto tu increíble
belleza tu poesía.
No sé Rubén no sé
pero brotaba
-ritmo canción tormenta
río apacible, sangre
dulce oscura que mana-
No sé. Acaso del pobre
corazón arrancado
o del pobre cerebro
que después disputaron
a punta de revólver.
No sé no sé Rubén
no sé pero qué hermosa
a veces tu poesía
qué danzable qué lírica
a veces tu poesía
qué grande qué valiente
o qué honda qué humana
a veces tu poesía.
Vaya a saber. Tal vez
tú mismo no supieras²¹.

²¹ I.VILARIÑO, "A un poeta", *Casa de las Américas*, p. 96.

La distanza temporale sembra divenire, nei testi poetici, anche una distanza dalla cifra stilistica e dalle scelte linguistiche: quello che Vilariño «non sa» è l'origine delle scelte dariane, che appaiono così distanti dalla contemporaneità, da quel diffuso colloquialismo che segna quasi tutti i testi accolti nel numero della Rivista, e il suo valore viene riconosciuto solo sui piani della musicalità o della «umanità». Eppure Toti aveva indicato (anche nel frammento che prima si è citato) come l'innovazione dariana non nascesse dalle scelte lessicali o dalle metafore (a volte di «sconcertante banalità»), ma da una rivoluzione di tipo grammaticale-sintattico che aveva allargato a dismisura il campo della lingua poetica, un'operazione culturale verso cui tutte le poetiche del Novecento erano debentrici²². E sarà allora Mario Benedetti (unico ad essere presente in entrambe le sezioni della rivista) a rivolgersi all'«abuelo Rubén», riprendendo in parte proprio le idee di Gianni Toti, per riconoscere un'eredità innegabile, che permette ai poeti contemporanei di dire e scrivere cose che altrimenti non sarebbe stato possibile neppure pensare:

Diríase que el tiempo es otro, que en este mundo en llaga
No caben tus marquesas ni tus cisnes unánimes,
que al cándido hombre de hambre no le importa
la dieta frugal de miel y rosas
que aconsejaste para los dromedarios.

Mas son pobres decires.
Lo cierto, lo vital, lo milagroso,
es que hechaste a volar un decisivo
cuento de hadas verbales y no obstante tangibles.

Seamos por una vez modestamente sabios
y sobre todo ecuánimes.

Junto con la justicia y el pan nuestro
defendamos tu derecho a soñar la palabra,

²² In tal senso si potrebbero applicare le osservazioni di Toti all'insieme dei testi pubblicati nei numeri delle due riviste ricordati, ma evidentemente una tale analisi occuperebbe lo spazio di un altro articolo, da prevedere per studi futuri.

a expropiar diccionarios y mitos,
a invadir toda la belleza posible
como quien toma por asalto el polvorín del enemigo
para volcarlo en la victoria propia.

Tú no lo habrías escrito.
Pero nosotros, gracias a ti,
no tenemos vergüenza de decir en tu nombre
“Un siglo es un instante”,
Y menos aún de pensar, en el nuestro:
“Cien años, que locura”²³.

²³ M.BENEDETTI, “Abuelo Rubén”, *Casa de las Américas*, p. 90.

Questo volume è stato stampato
nel mese di gennaio 2019
su materiali e con tecnologie ecocompatibili
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)

EDUCatt

Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-9335-411-0

ISSN: 2035-1496

